

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI

Direzione già Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Padova 23 Gennaio

AGLI ABBONATI

L'Amministrazione prega caldamente i Signori Abbonati che non hanno ancora soddisfatto gli importi arretrati, di farlo al più presto, non potendo questa tenere sospese partite arretrate.

DALLE FALDE DEL VESUVIO

(Nostra Corrispondenza)

21 gennaio.

Lo sciopero degli antedemonti che inferisce da ventiquattro ore è un bel caso di... solidarietà. Per un cronista il bel caso è purtroppo considerato come una fortuna, anche se la medesima fosse una disgrazia.

Proprio tale e quale si trattasse di un fatto scientifico, che i naturalisti studiano con tanta maggiore passione quanto maggiore è il guaio che il caso minaccia.

E così, una cometa, che può turbare il nostro movimento attorno al sole, viene inseguita con una gioia segreta; una operazione chirurgica, che taglierà netto una parte vitale, è compiuta con trepidazione solenne, ed un fatto di cronaca... promettente episodio, trova dei reporters appassionati che s'impongono i più scrupolosi doveri, per appagare la curiosità del colto pubblico. Già un po' di relazione tra i naturalisti ed i cronisti c'è; ed i primi si occupano dei fenomeni della materia, dirò così animata ed inanimata, ed i secondi delle perturbazioni... dirò così, nelle piazze, caffè, teatri, case, chiese dell'umanità arrangolata.

Il cortese lettore ha già indovinato che non ho la cattiva intenzione di fare una schiccherata d'inchiostro sugli scioperi, nè di descrivere il quadro a soggetto dei tafferugli, collutazioni e scene tragicomiche.

E' successo un po' di tutto; dagli applausi alle autorità accorse per interporre i loro buoni uffici alle sassate contro i contravventori... dello sciopero, dalle grida insultanti agli urrà all'esercito, dai fuggi fuggi paurosi alle collutazioni ordite con dispiacevoli casi di feriti e contusi. Ieri sera si camminava a tutta strada per Toledo tra un silenzio mistico; sembrava il venerdì santo di altri tempi! Napoli aveva del Pompei dissepellito in quel silenzio arcano, o meglio sembrava di avere le orecchie tappate colla bambagia. Immaginate una città che dà le vertigini col moto clamoroso di cinquemila veicoli e che si arresta là per là come si fosse spezzato una ruotella del grandioso meccanismo...

Infatti si sono arrestate — come un solo... uomo — ventimila ruote, e Napoli giace inerme da Capodimonte a S. Ferdinando, dalla Torretta alla Costa, da Salvador Rosa alla Grotta e dal Molo a Torre del Greco, guardando languidamente l'eterno ciuffo del Vesuvio che ascende come sempre, e rivela una forza eterna, potente, inalterabile, e riconosce in cuor suo che cinquemila antedemonti volgono quei due... monti di fuoco, i quali si guardano sempre e non si toccano

mai. Ma sotto terra che palpiti di... lava ardente! Ed un simile palpito ha infiammato i predetti antedemonti perchè il loro sciopero non è altro che un esagerato sentimento di solidarietà... latente. Ecco: fra il personale della Società dei Tram e degli Omnibus e quello delle carrozzelle, non c'è alla luce del sole troppa cordialità; stanno sempre a guardarsi come il Vesuvio e Somma, per cento buone ragioni che indovinerete facilmente; ma pure, nel cuore della notte, hanno stretto un patto solenne. Il personale della Società ha posto questo dilemma ai vetturini: se voi ci appoggiate nella diminuzione di orario che domandiamo, farete il vostro interesse! E così fu, ed è tuttora; lo sciopero perdura abbastanza... legalmente. Tutte le autorità sono attorno per un ricomponimento, ed i napoletani di piè fermo aspettano per fare un salto negli omnibus, tram, carrozzelle, qualcheduno di ruotabile che gioi, circoli, animi questo Napoli che vi augura, come la parte del vostro paradiso,

Essesse.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Tornata del 22

Presidenza Biancheri. — Ore 2.15. Riprendesi a discutere la perequazione fondiaria.

Minghetti propone di correggere il paragrafo n. 2 dell'art. 14 votato ieri, aggiungendo dopo le parole difesa e scolo, le parole: e di bonifiche.

La Camera approva.

Sopprimesi l'art. 15.

Discutesi l'art. 16, che determina i fabbricati rurali da comprendersi nel catasto.

Svolgonsi da parecchi oratori, vari emendamenti e considerazioni.

Su proposta di Minghetti si rimanda a lunedì la deliberazione sull'articolo.

Domani saranno svolte le interrogazioni e le interpellanze che già si trovavano all'ordine del giorno innanzi alle ferie di Natale.

Levasi la seduta alle ore 6 e 50.

Disarmo o riforme militari?

Ancora una volta si è sollevata la voce che domanda in nome della civiltà e del benessere economico il disarmo.

Vana speranza ed insensata illusione.

Attendere dal consenso di tutte le Potenze principali d'Europa il disarmo o la riduzione della forza armata è attendere l'impossibile.

La ragione stessa che determina in alcuni Stati lo sviluppo massimo del militarismo rimane intero per ricusare il disarmo. A questo punto le esigenze del Ministero di guerra si collegano e si identificano cogli artifici della diplomazia.

Non è una esagerazione affermare che sotto l'apparenza e la pretesa di civiltà progredita, l'Europa langue sotto una cappa di ferro che le comprime il respiro, la stringe e minaccia la sua rovina.

Fra la bieca gelosia dei Governi,

in mezzo ad un mondo tenebroso di sottintesi, di equivoci, di artifici diplomatici, e nei quali il pensiero di tutti è sempre frainteso, o velato, o deliberalmente mistificato, sotto la immensa rete di baionette e di cannoni che investe da tutte le parti — sotto la continua influenza del militarismo nell'indirizzo interno degli Stati, e nelle internazionali relazioni — per cui le guerre, i conflitti, le rivelazioni, i trattati si succedono, si incrociano senza posa, senza misura, senza fine percorrendo un circolo vizioso di strazi, di patimenti e di rovine superiori a qualsiasi calcolo — noi possiamo concludere che non è vera civiltà quella di Europa ma piuttosto barbarie organizzata che sfrutta e delude tutti i benefici del pensiero e del lavoro dei secoli trascorsi.

L'Europa politica è una gara segreta di Potenze militari che tendono sopraffarsi l'una contro dell'altra — è un immenso campo di battaglia e nel quale le idealità della civiltà coltivate con religione dai popoli sofferenti non è che il pretesto per affrettare o sospendere i conflitti diretti.

Oggidi la guerra è astuta — anche il conflitto della Serbia e Bulgaria è finito, ma esso non fu la pace — è piuttosto la tregua prodotta dallo spavento che la diplomazia ha provato dal pericolo di una conflagrazione europea.

Per tutto ciò non abbiamo fiducia sul disarmo consensuale.

Noi vagheggiamo piuttosto la continuazione di quelle riforme militari che valgono a liberarci dai danni incalcolabili del militarismo — senza comprometterci nella difesa nazionale.

Comprendiamo gli ostacoli che si frappongono alla meta vagheggiata.

Gli ostacoli anzi sono straordinariamente maggiori — perchè vi sono liberali nell'ordine politico — liberali nell'ordine economico che si convertono in fieri conservatori nel sistema militare. — E mentre si veggono a capo di qualunque proposta di riforma civile, non tralasciano occasione per domandare un maggiore sviluppo negli armamenti militari.

Strana contraddizione e che auguriamo non divenga mai parte del programma della Sinistra parlamentare.

Noi all'opposto — come altra volta scrivemmo — auguriamo che l'Italia dei plebisciti sia la prima in Europa a suonare la campana ai funerali del militarismo.

La logica ha le sue inesorabili conseguenze.

Il principio di libertà non soffre eccezioni.

Però dichiariamo sin d'ora che siamo lontani dal programma della nazione armata — dacchè la frase implica la completa abolizione di qualsiasi istituzione militare permanente.

Per noi basta rettificare e dare

sviluppo liberale al sistema valorosamente iniziato già dal generale Ricotti nuovamente ministro della guerra.

In altre parole: occorre militare la nazione sotto la direzione e la influenza di istituzioni militari permanenti.

Spiegheremo in altro numero il nostro pensiero. F.

Corriere Veneto

Alpago. — Sta costituendosi in alcune località dell'Alpago una società che ha per scopo di attivare un'industria importantissima. Si tratterebbe di fondare in Pian dei Lovi, in Canale, in Xalbona ecc. altrettante fabbriche di scatoli di svariatissime forme costruiti con legno di faggio. Il merito di tale progetto, che darà da vivere a molti operai, è dovuto alla filantropia del sig. Giovanni Polito, il quale, essendo dotato di grande esperienza, seppe abilmente approfittare del progetto che una persona suggeriva anche tempo fa a quei paesani esponendo nella Gazzetta di Belluno del 25 novembre 1882.

Ampezzo. — Nella valle di Ampezzo furono istituite quest'anno due altre Latterie sociali oltre a quelle preesistenti; una a Vico di Forni di Sopra, l'altra a Enemonzo.

La Latteria di Vico di Forni di Sopra, che al 1 gennaio corr. contava 232 soci con 300 vacche da latte, lavora adesso poco meno di 1500 chili di latte al giorno.

La Latteria di Enemonzo conta 46 soci e lavora oltre a 6 quintali di latte al giorno; quella di Vico di Forni di Sotto ha 49 soci con 550 chili di latte.

Quella d'Ampezzo 59 soci con 750 chili circa, ha stretto un contratto con una Casa lombarda per la fornitura di chili 80 settimanali di burro, fino a tutto marzo p. v., al prezzo di L. 2.20 il chilo netto delle spese ferroviarie.

Conegliano. — La mostra internazionale delle pompe per l'applicazione del latte di calce per salvarla le viti dalla peronospora sarà inaugurata il giorno 12 marzo; la riuscita di essa è ormai assicurata. Anche la mostra delle piccole industrie della provincia riuscirà di grande attrazione. Numerosi saranno gli espositori; — così a vremo a Conegliano contemporaneamente due esposizioni.

Il sig. A. Wallushig, noto industriale offerse il sito dove si terrà l'esposizione delle piccole industrie e regalò al Comitato L. 200 per devolverle in tanti premi ai migliori espositori. G. Ancilotto vice presidente del Comitato agrario assegnò un premio in danaro per lo stesso scopo.

Corriere Provinciale

Da Este

21 gennaio.

CRISI MUNICIPALE

La Giunta è dimissionaria, quella Giunta che noi credevamo pura carne e che invece si è addimostrata né carne né pesce.

Che il potere municipale mal si reggesse lo sapevamo già, ma che essa dovesse soccombere, per una questione dirò così, di lana caprina, nessuno poteva certamente pensarla.

Le cause che determinarono il disguido fra il Consiglio e la Giunta sono di quelle che permettono a chiunque di dire che il paese non è certamente retto da persone che sentono del loro dovere e che sappiano dell'importanza del loro mandato, ciò che fa esclamare: Povera Este! quelli che ti governano non sono certamente quelli che più ti amano.

La Giunta è caduta, perchè non ha

saputo a tempo togliere la piccola questione dei medici al concorso con lo stipendio di Lire Duecento al collegio convitto. Ad evitare qualunque maleinteso e rimuovere le conseguenze che oggi si lamentano, non ci voleva che un poco di buon volere. Figurarsi! la Giunta sosteneva il De Franchi bravo, intelligente e distinto nella medicina, un po' rude però nella forma di trattare. Il Consiglio sosteneva il Maranesi, giunto da poco, egregio e simpatico giovine e distinto nella Chirurgia, ma un poco mellifluo. Il Consiglio respinse il progetto della Giunta nominando il Maranesi che in due mesi seppe più accarezzarlo del De Franchi in tre anni.

Non sappiamo se la Giunta vorrà ritirare le date dimissioni; quello che è certo si è che, se non ora, non lontano sarà il giorno che il governo ci dovrà mandare un Commissario Regio sciogliendo il Consiglio per non lasciar cadere il potere nelle mani dei neri.

Comprendiamo benissimo le conseguenze di un R. Commissario, ma allo stato attuale delle cose in Este è l'unica soluzione possibile e che ognuno deve desiderare. Dal canto nostro facciamo voti che si avveri lo scioglimento del Consiglio, ed intanto che il rappresentante del Governo terrà la cosa pubblica in Este i partiti avranno tempo di riordinarsi ed intendersi per riuscire con un consiglio veramente liberale e che sappia dar forza a coloro che diverranno i capi dell'Amministrazione.

Tutte le gradazioni del partito liberale dovranno fondersi per dar battaglia ai neri ed ai clerico-moderati capitanato dal Ventura.

Che il Ventura non sia clerico moderato, come vorrebbe alcuno, è cosa ridicola. A noi basta ricordare che al Consiglio Provinciale dal quale ora è caduto, venne portato con i voti dei clericali, e che, invitato a respingere quei voti, egli vi si rifiutò. E ricorderemo ancora che fu lui, il sig. Ventura, l'agente elettorale della candidatura dei noti clericali Bolzonella e Cappello avendo egli consegnate le schede portanti detti due nomi agli impiegati della Stazione di S. Elena. E per oggi basta.

ZOLLO.

DRAMMI DELLA NEVE

Fonzaso, 22 gennaio.

(Nostra cartolina)

Ieri una valanga nella località Incin travolgeva quattro poveri viandanti. Accorsero al salvataggio i villici di Rocca e poterono salvarne tre, uno miseramente vi periva.

Lascia moglie e figli nella più cruda miseria. In breve volger di tempo e la terza vittima della neve, e tutto ciò deriva dagli effetti della legge sul catenaccio auspice S. E. Magliani.

Dal giornale

Causa la neve caduta nella notte scorsa, e adesso alta da sessantacinque a settanta centimetri, ieri mattina sulle 10 cadde una frana fra Resiutta e Chiusaforte (Provincia di Udine). Rimane interotta la linea fra la Pontebba e la Carnia fino alle 8 di ieri. Nessuna disgrazia.

Gli ingegneri e un ispettore sono tutt'ora sul luogo e dirigono il lavoro dello sgombramento.

Segnalasi una nuova nevicata. La linea austriaca è libera.

Cronaca Cittadina

Cuor di popolo. — Dall'amico prof. co. P. L. Pullè riceviamo la seguente lettera, cui siamo ben lieti di dare posto, siccome quella che pone in sodo moltissime cose attinenti alla pubblica carità e dimostra innanzi tutto come cuore di popolo sia ben superiore alla carità di tanti milionari.

Sappia il pubblico adunque come per opera di carità abbiamo disponibili, per gli acquirenti, due dipinti di un operaio, e il cui ricavato gioverà a sublime opera.

Pubblichiamo adunque questa lettera facendola susseguire, però, da alcune note:

Padova, 20 gennaio 1886.

Caro Zon

Non sono con Lei in tutto quanto Ella dice, o nel come dice, dei milioni e della carità a Padova. Prima, perchè la carità vuol essere spontanea e non si deve imporre 1); e poi, perchè a Padova i ricchi sono compulsati e gravati forse più che non si crede, e in misura non inferiore di altre città che hanno nome di benefiche. 2) Il malanno sta piuttosto nei metodi e nello spirito veramente settecentisti cui s'informa la carità dei ricchi padovani 3); la quale darebbe ben altri risultati se riuscisse ad organizzarsi dietro gl'intenti ed il concetto moderno della filantropia.

Ma perchè questo si raggiunga è necessario soprattutto provare quell'accordo morale che unisca gli animi al disopra dell'astio politico che troppo spesso fa velo alla pietà, li commuova tutti insieme alla voce del dolore; e impedisca lo sconcio che innanzi a cause ugualmente nobili si possano raccogliere le molte migliaia di lire, se promosse da un dato partito, o si raggiungano stentatamente le cento se implorate da un altro; — come, non è molto, si è avverato.

Vede Ella una speranza che ciò possa avvenire? Comunque sia è cer-

1) Verissimo: molto però ci sarebbe a dire, e ci sentiremmo trascinati molto al di fuori di una discussione ristretta alle meschine colonne di un giornale.

2) Ecco perchè nei nostri articoli parliamo in genere; oh! ce ne sono, sì, dei generosi! nè volemmo entrare in particolareggiamenti per non fare delle personalità. Del resto l'eccezione conferma la regola!

3) Verissimo! verissimo!

APPENDICE

NUOVO TEATRO VERDI

ERNANI

Come era stato promesso nel cartellone, l'impresa metteva in iscena per seconda opera d'obbligo l'Ernani musica del maestro Verdi.

Era aspettato questo bandito che viene dalla Spagna, ma con musica veramente italiana per succedere alla Mignon del maestro Thomas pregevolissima per molti rapporti ma di un gusto francese e perciò pianta esotica per le nostre scene ove fiorirono le Favorite, le Gemme, le Lucie, le Traviate, i Polinti, la Saffo e tante altre pregevolissime melodie.

L'Ernani è uno spartito che fece il giro più volte dei due mondi, ma che sempre fresco, sempre giovane ritorna al paese natio, all'Italia, la terra del suono e del canto, la patria di mille maestri da Cavalli, Lotti e Monteverde a Rossini, a Verdi, a Ponchielli purtroppo rapitoci in questi giorni con lutto nazionale.

La stupenda musica del Verdi ha sortito per se sola il solito effetto di fanatizzare il nostro popolo che corre in folla al teatro uscendone rapito da

to che i ricchi padovani impone una grande obbligo la generosità, che si manifesta, a tratti non infrequenti, dai popolani. Oggi sono due poveri artisti, che non nomino per non togliere merito alla loro azione, venuti a pregarmi di acquistare due piccoli paesaggi, dipinti ad olio su tavola; e sa Lei perchè? Per comparare due mantelli, non per sé, che pur ne avrebbero non poco bisogno, ma per mandarli ai poveri Sovrano e Panzacchi giacenti, in questa stagione, privi di tutto, nelle carceri per reato politico. Forse perchè i due artisti sanno che cosa sien veramente il freddo e la privazione, hanno pensato ai più poveri di loro; che certe cose immaginar non può chi non le prova.

Io posso pagare ai due giovani il prezzo dei dipinti, ma questo non basta pel loro intento. Perciò io cedo a Lei i quadretti; li esponga nel suo ufficio. 4) Sono troppo persuaso che Ella troverà a Padova chi pensi la carità non aver partito, e, anche non approvando lo scopo, convenga che chi soffre il carcere e la persecuzione per un ideale, qualunque esso sia, merita il rispetto — o almeno la pietà altrui. E concorra alla buona azione. Ne sarà rimeritato anche dal valore intrinseco dei due dipinti. Grazie intanto a Lei dal suo aff.mo

F. Pullè.

P. S. Sappia che prima di questo, uno dei due pittori aveva diviso e mandato ai carcerati le sue poche camicie. Il fatto che ha dato origine al nostro caratteristico proverbio della carità non è stato dunque in ogni tempo un mito?!

Generosa disposizione. —

Il defunto conte Antonio Maria Arrigoni degli Oddi, con disposizione testamentaria legava al nostro Istituto Musicale la somma di lire cinquecento a titolo di donazione.

Il figlio conte cav. Oddo si dava premura di versare subito nella cassa dell'Istituto la detta somma, accompagnandola con una cordialissima lettera.

La Presidenza dell'Istituto riconoscentissima del generoso atto, desidera che sieno rese pubbliche grazie alla nobile famiglia dei conti Arrigoni degli Oddi, fidente che il fatto abbia

4) Noi li abbiamo, questi dipinti, nel nostro ufficio! Sono veramente belli. Chi vorrà acquistarli? Avanti! adornatene i vostri gabinetti, e completando l'opera generosa del prof. Pullè, sovvenite a una suprema sventura.

(Nota della Dir.)

quella potenza drammatica, da quell'onda d'armonia che sgorga spontanea, ispirata per quel magico tessuto che conta oltre a quarant'anni di vita, ed ha resistito, come tanti altri di quel sommo compositore, alle ingiurie del tempo.

L'Ernani a Padova fu sempre uno spartito popolare e d'interesse per le imprese che a mano a mano lo riprodussero.

Noi non ci fermeremo ad analizzare quali celebrità siano state chiamate a Padova a rappresentarlo, ciò bisogna dimenticare affatto e nei tempi che corrono, e perchè a Padova in Carnovale la stagione è secondaria, non essendo che primaria la stagione del Santo, o per dir meglio di Fiera.

La Fiera è l'epoca che ricorda i fasti del nostro teatro maggiore quando non era ancora stato sbattezzato, e quando nel circo all'aprico ideato dal sommo Japelli danzavano quelle ore ideate dal Paoletti che sparirono tutt'altro che per incanto.

Il Teatro Verdi sorto sulle ruine del primo non avendo una origine propria ci dà quello che crede senza aver a temere confronti.

Tanto più che il Verdi non è più quel Teatro nobile maestoso, primario, gentile, vero ritrovo dell'eletta della Società com'era il suo predecessore.

Ora il teatro Verdi per la sua co-

a far nascere in Padova nuovi mecenati per una istituzione che, al concetto sublime dell'arte, unisce la beneficenza.

Che cosa si fa per il carnevale? — Così in testa a un suo articolo di cronaca l'Euganeo, articolo che attira tosto l'attenzione di chi ama veder un po' allegra la nostra Padova. Ma l'Euganeo per dare vita alla città non ha trovata che una meschina idea, quella di far divertire soltanto chi ha dei denari. Sembra proprio all'Euganeo sufficiente una festa al Verdi per scuotere la musoneria Padovana e per procurare anche un po' d'utile a coloro che in fine ne hanno tanto diritto, vogliamo dire agli esercenti?... E giacchè cita tanto a sproposito le commissioni formatesi in altre città, perchè non mette fuori l'idea che se ne formi una anche a Padova, ma non per divertire soltanto i lions del Verdi, ma tutta la cittadinanza, che non se ne avrebbe punto a male? Crede forse che gli esercenti non concorrerebbero a seconda delle proprie forze a feste Carnovalesche? Crede proprio che quei di Padova non assomiglino a quelli di Venezia, Milano, Torino ecc. ecc? E se tutto questo credo non basta all'Euganeo s'assicuri che il cronista ne serba ancora un resto per un'altra volta.

Sappiamo che l'accompagnamento funebre della Salma della signora Pasquina Trieste Sacerdoti impedito ieri dall'inclemenza del tempo, viene trasportato al giorno di domani Domenica 24 corr. alle ore 10 1/2 antimeridiane.

III.^a Lista di offerte per l'anno 1886 pervenute alla Congregazione di Carità:

Bonazza Giacomo L. 10
LiuZZi ved. Medoro Rosina » 2
R. Zurhaleg e Comp. » 5
Bernardi Francesco » 5
Giro Adolfo » 10

Riporto Lista precedente » 784

Totale L. 816

VII.^a Lista di acquirenti viglietti di esenzione dalle visite pel Capo d'anno a favore della Congregazione stessa:

Marco dott. Manfredini Vigil. N. 2
Riporto Lista precedente » 138

Totale Viglietti N. 140

Una al di. — La signorina X, ballerina, parla di un giovane gran protettore del corpo di ballo, amico

struzione con quelle logge più belle o men belle è costruito a modo di servire di ricetto a tutte le classi sociali, e più ancora lo sarà se come si vuole rimarrà l'unico teatro della nostra città.

Che non sia più il teatro grandioso il nostro massimo pardon! Che poi non sia nobile lo si comprende da quanto avvenne in esso.

Noi non vogliamo fermarci sopra un ricordo doloroso, certo è che soltanto al Garibaldi al Galler si assistette talvolta a simili scene dispiacenti.

Siamo sul principio della china: fra poco vedremo introdotte anche le cavalcine nello stesso Teatro, ed ognuno sa cosa sieno simili feste a Padova con un'Università e con un agglomeramento di gioventù vivace e che intende e con ragione divertirsi.

Intanto per quest'anno sembra che una sol cavalcina di gala si darà al Verdi e che le altre si allestiranno al Concordi non ancora distrutto.

Gli artisti chiamati ad interpretare l'Ernani sono la signora Luigia Negrone (Elvira), Vincenzo Papeschi (Ernani), Michele Riera (Silva). Nello Gambarini (Carlo V°).

Parlare dell'esecuzione credo sia inutile, il cronista già ne disse a sufficienza.

Dirò solo che la signora Negrone è applaudita nell'adagio di sorrita, che al Tenore Papeschi non si adatta que-

e sovventore di quelle fanciulle, alle quali prodiga le sue piccole cure e dei grossi doni:

— Il nostro amico, dice lei, è eccellentissimo nei cori, ma affatto detestabile nei duetti.

Il Rubus fruticosus. Nei dirupi più alpestri, nei burroni inaccessibili trovansi dei cespugli di una pianta selvaggia, i cui rami pieni di spine o di rugose foglie talmente incespanti fra di loro che mano umana mal saprebbe distinguerli; frammezzo a tale natura scompigliata vedi il grappolo del frutticello della mora comune, i cui acini dal verde al rosso dal rosso all'oscuro passano per vari colori per giungere fino al nero punto della maturità. Questo frutto poco curato richiamò l'attenzione del Mazzolini di Roma, inventore dello Sciroppo di Parigina, il quale conoscendo di quanto vantaggio sia il suo uso nelle malattie della gola e della bocca, come raucedini, tosse, gonfiori delle gengive, afte alla lingua, alle tonsille ecc., ne espresse un succo condensato senza porci la minima parte di zucchero, come costumavasi anticamente, ed unendolo ad altre opportunissime sostanze, ha composto le sue pastine di more infallibili nella cura di dette infermità, il cui uso è comune in tutta Italia ed all'estero. Si vendono a L. 150 in tutte le migliori farmacie.

Depositi in Padova presso la Drogheria Dalla Baratta, Via ex Portici Alti; farmacia cav. Roberti — Vicenza farmacia Bellino Valeri — Venezia farmacia Botner — Verona drogheria Negri.

Listino di Borsa

Padova 23 gennaio

Rendita italiana 5 p. 0/0		
contanti L.	97	10. —
Fine corrente	97	20. —
Fine prossimo	—	— . —
Genove	78	40. —
Banco Note	2	— . —
Marche	1	24. 1/4
Banche Nazionali	2215	— . —
Credito Mobiliare	940	50. —
Costruzioni Venete	300	— . —
Banche Venete	312	— . —
Cotonificio Veneziano	196	— . —
Tramvia Padovano	370	— . —
Guidovie	95	— . —

Diario Storico Italiano

23 GENNAIO

L'esercito francese nel 1798, occupato il territorio romano, procedeva vittorioso verso Napoli.

Re Ferdinando I, per impaurire i timidi e per accendere gli animi alla rivolta, aveva chiamati i francesi nemici della chiesa e dei re; ma conoscendo poi che contro di lui non solo

sto spartito. Che Carlo V° in quest'opera diventa Carlo IV°. Che Don Zuy Gomez dei Silva dovrebbe essere un grande di Spagna, ma.... il giovane Riera seppure ha buoni mezzi vocali, ha voce di basso centrale, e quindi la tessitura dell'opera non gli s'addatta. Qui occorre un basso profondo, occorrono note veramente basse delle quali egli difetta, quei sublimi pezzi concertati, quegli stupendi finali e quel giojello che è il terzetto non possono produrre l'effetto che il sommo compositore si aspettava scrivendolo, perchè li appoggiava alla potenza di un vero basso profondo.

Ottimo il vestiario, e buone le scene. La prima parte ebbero in questo spettacolo i cori; sia lode adunque a quei bravi giovani che misero tutto il loro animo perchè riuscissero ad effetto.

Il maestro Orefice ha il vanto di averli istruiti: egli è un istruttore veramente privilegiato e merita ogni elogio.

L'orchestra diretta dall'egregio professore Bracciale va lodata per la sua parte.

Quanto all'esecuzione, notammo con piacere gli accompagnamenti di violoncello, gli accompagnamenti di clavicembalo, il cui strumento è suonato dal maestro Valier che rivedemmo con piacere in orchestra, e gli accompagnamenti d'arpa suonata dal bravo giovanotto Priuli che ha proprio la

stava un esercito, sibbene il nuovo ordine d'idea di libertà e di uguaglianza, si diede alla fuga di notte tempo, portando seco 20 milioni di ducati, e lasciando il popolo immiserito e in balia di se stesso.

I francesi non avendo quindi incontrata opposizione, dopo alcuni assalti, entrarono trionfalmente in Napoli.

Il 23 gennaio 1799 il generale Champonnet inaugurava poi la repubblica che si disse Partenopea.

Le feste e l'ebbrezza della libertà furono grandi, ma ebbero la sventura di durar poco, perchè nuovamente il popolo napoletano ritornò sotto il giogo del dispotismo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Si rappresenta l'opera Mignon — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — Trattamento marionettistico Salvi — Ore 7 1/2.

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO

DELLA BANCA VENETA

Presidente: Ridolfi.
Giudici: Bettanini e Marconi.
Supplente: Cortella.
Cancellieri: Schinelli e Franchi.
P. M.: Cisotti.
Parte Civile: Avv. Diana e Valli.
Difensori: Busi, Bizio, Ascoli, Rossi, Villanova, Franco, Caperle, Leoni, Erizzo, Pennati, Stoppato, Viterbi, Duse, Giuriati, Pascolato, Stivanallo, Crispi.

Udienza antimeridiana

del 22 gennaio

(Continuazione e fine)

Suppieri, Scandiani ed egli (Moschini) insistevano perchè Errera si mettesse all'ordine nel suo conto: e rifiutò sovvenzione all'Errera chiesta da Osio e Minerbi. Suppieri certo, e forse Ivančik acconsentirono sovvenzioni. Ad Errera si scontarono cambiali firmate da suoi dipendenti e crede siano state pagate.

Seppa da Suppieri che Pasetto si era fatto consegnare L. 1500 di rendita, e crede che Palazzi l'abbia consegnata in buona fede. Non sa che Minerbi ed altri si fecero consegnare rendita od altro per depositi nelle casse di Stato. Quando alla mattina si apriva la cassa si levava la rendita, ma non poteva opporsi perchè si diceva occorresse in giornata. Aiutò Minerbi e compagni nel deposito per l'acquisto del palazzo di Strà, che poi non ebbe luogo. Sentì solo parlare di asta per viveri alla R. Marina, e non sa che la Banca sia concorsa.

Spesso Osio e Minerbi dissero complicato il sistema della Banca Veneta di diventare un ottimo artista.

Il Teatro maggiore di Padova è dunque democratizzato i fieri conservatori, ligi alle tradizioni gloriose della loro città, e noi con essi ne moviamo lamento, e i disordini che oggi in esso si compiono ed ai quali non eravamo assuefatti in passato nel principale nostro teatro, sono la triste conseguenza di questo fatto, anzi si faranno maggiori se il Teatro Verdi diverrà Teatro unico.

Addio adunque carissimo Ernani. — Addio di cuore o simpatico eroe turbatore delle contrade e dei Re.

Poi succederà la Dinorah del Meyerbeer, spartito di uno stile e carattere ben diverso ma sempre bello.

Esso formò anni sono la delizia del Teatro nuovo ora rinnoverà i suoi successi, colla signorina Oliva ed il Garulli.

Così tre maestri, Thomas, Verdi e l'autore del Profeta, avranno occupata la stagione che si compirà con una quarta opera ancor nelle nebulose.

Questi tre maestri essendo tutti differentissimi nel comporre e di scuole totalmente diverse, si può dire che vi fu e vi sarà musica per tutti i gusti. Meglio ancora se il tutto si discosterà agli pure dello stile degli altri.

EUSTORGIO CAFFI

ta; ma Vita Jacur lo lodava asserendo come quello della Banca Lombarda.

Sempre si rifiutò di concedere la firma all'Osio per certi affari. Gli affari venivano autorizzati, non però il comitato si adunava ogni volta. Qui si difonde nello spiegare il come si tenevano le adunanze del Consiglio di amministrazione. La corrispondenza epistolare si firmava sempre, non però la telegrafica. Egli per lo più leggeva la corrispondenza. Non ricorda di aver mai veduta lettera di apertura di credito di L. sterline 20 al Peirano. Se l'avesse veduta non l'avrebbe firmata, perchè di Peirano non aveva fiducia, e non avrebbe fatto con lui nessun affare. Alla Banca quando trattavasi di persone sicure la Direzione faceva affari specialmente quando non c'erano presenti amministratori. Non sa di altri affari. Egli adempì sempre il suo dovere, e talvolta giovò anche la Banca colla sua borsa. Gli affari da lui proposti alla Banca andarono bene, e se venivano rifiutati li faceva suoi propri per dimostrare la buona fede e la certezza della bontà degli affari stessi.

Circa l'Esattoria dice che aveva subodorato malversazioni. Niuno fu complice di Errera che finì così in causa del giuoco. Un anno prima della catastrofe si era impensierito, anzi ordinò all'Osio e Minerbi una visita improvvisa alla cassa, ma egli non eseguirono i suoi ordini.

Minerbi dice di non aver mai avuto ordini.

Osio non sa di Scattolin che sentì qui nominare per la prima volta.

Continua l'interrogatorio del 21 a Venezia. Non ricorda epoca di principio di sua carica, né rapporti dei censori tra cui uno del 1877 che non ebbe sotto occhio.

Le cose del rapporto del 1877 le dice cose piccole trattandosi di una Banca che ha molti milioni, e si fecero raccomandazioni alla Direzione per maggior esattezza.

Non sa dar spiegazioni (e ciò dietro domanda del P. M.) circa differenze di data sull'affare di cui se ne occupò il Jacur nel quale aveva piena fiducia.

Palazzi si lagnò di mandati non firmati, ed egli gli raccomandò l'esecuzione dello Statuto.

Ricorda molti affari del Cavaliere fra cui anche i napoleonici d'oro; ma non se ne preoccupava sapendo il Cavaliere persona onesta e solvibilissima. Non vide né sa di colloqui tra il Cavaliere, l'Osio ed il Minerbi. Cavaliere era spesso alla Banca perchè aveva con essa molti affari.

Non può rispondere circa malversazioni Pasetto.

Ricorda circolare firmata anche da lui per togliere alcuni abusi della Banca circa il giuoco. Non constagli che poscia gli abusi abbiano continuato. Per contratti a termine si richiede autorizzazione di volta in volta anche per proroghe, tuttavia eccezionalmente si possono fare anche senza.

Non sa come fosse costituito l'ufficio di contabilità, né come si facesse i conti annuali e semestrali circa i coupons.

Tutti gli amministratori avevano obbligo di sorvegliare gli impiegati, tuttavia di essi si aveva piena fiducia.

Osio, ed in assenza Minerbi, interveniva nel Consiglio di amministrazione ed in essi si trattavano affari spettanti alla Banca.

La Banca non poteva fare operazioni di stallage allo scoperto.

Egli non si curava dei bilanci, a cui doveva provvedere il direttore delle due sedi di Padova e Venezia.

Assunse l'esattoria di Burano sotto la sua responsabilità ed a mezzo di un agente.

Ha tutta la fiducia nel Berretta.

Non ci fu mai a Paese.

Non si ingerì mai negli affari di contabilità. Però quella della Banca non gli piaceva.

Osio voleva che bastasse per la corrispondenza la firma sua e quella di un consigliere: ciò che fu rifiutato, perchè contro lo statuto.

Non ricorda che Scandiani si lagnò che Osio gli abbia proibito la visione di un telegramma.

Sentì vagamente parlare del registro luganega e luganeghetta alla sede di Padova.

L'udienza è levata alle 12.

Udienza pomeridiana del 22 gennaio

L'udienza è ripresa alle 1 1/2.

Osio conferma l'autorizzazione di Jacur Vita nell'affare della Peters ed afferma esatta la deposizione dello Scandiani sia circa l'affare Peters e

circa l'Esattoria. Solo nell'82 all'epoca dell'affare della Banca di Padova si parlò di visita all'Esattoria.

Il Pres. si riporta alla deposizione del teste Scattolin che disse d'essergliene stato parlato e che poi nulla si fece.

Osio dice che Scattolin avrà parlato con altri non con lui. Domandando una sola firma di consiglieri invece di due, domandava quanto si pratica in altri istituti.

Giurati domanda che il teste Moschini sia posto a confronto dello Scandiani, e fa le sue riserve che vuole siano messe a verbale.

Errera, parente del morto dice che Cavaliere è negoziante attivissimo, che fece sempre regolarmente i suoi affari colla Banca, e ciò sa come consigliere della Banca stessa.

Sa l'affare dei maranghi e ciò dall'inizio fino alla liquidazione. Ricorda la durata e le varie proroghe. La Banca soleva comperare dei maranghi per coprirsi dei debiti in oro che aveva coi correntisti. Ricorda anche che la Banca teneva quei maranghi per altri affari, cioè per aver sempre pronto dell'oro.

I consiglieri si preoccupavano sempre della copertura dell'oro, e quando temevano di non averne a sufficienza, la direzione stessa faceva constare il contratto esistente di Cavaliere di maranghi 25,000.

I maranghi aumentarono, poi abbassarono molto di prezzo quando sorse la voce dell'abolizione del corso forzoso.

Coi clienti di piazza si fa ogni volta una lettera, con buoni clienti basta una dichiarazione.

Nella liquidazione si doveva dar debito al monte oro delle L. 20,000 pagate dalla Banca.

Caperle avv. domanda se le Banche guardino al complesso delle operazioni e quindi non si possa mai dire che gli istituti perdano nei rapporti.

Teste risponde che può avvenire che tutti due i contraenti guadagnino per le contro operazioni che fanno le Banche. Il teste si diffonde in spiegazioni analoghe. (Questa deposizione concorda con quella di altri testi).

Lo stesso avviene anche nella liquidazione appunto per le contro operazioni e dove appare una perdita vi può essere un guadagno.

I conti di liquidazioni non vengono firmati dall'amministrazione, bensì le lettere che gli accompagnano.

Al teste si mostra una lettera di liquidazione dell'affare Cavaliere, lettera firmata dal teste e da Suppici consiglieri.

Cavaliere domanda perchè la lettera non fu firmata dal vice presidente Moschini che era di turno in quel giorno.

Il teste risponde che ciò può avvenire benissimo, e potrebbe darsi che fosse stata firmata anche dopo della data.

La parte civile osserva che il teste non firmò nei giorni antecedenti e conseguenti alla firma della liquidazione Cavaliere, ed il teste risponde che spesso avviene che un consigliere sia assente ed impedito ed un altro faccia qualche firma sebbene non sia di turno.

Ricorda che un dì il Cavaliere nella sua villa lo pregò di farlo raggugliare dalla Banca sul corso dei cambi per poter terminare a tempo opportuno l'operazione dei maranghi.

Quello fu un affare qualunque né dannoso per la Banca. Non ricorda dettagli di cifre né di data. Nel dicembre 1878 il Cavaliere avrebbe dovuto pagare qualche differenza; ma ordinariamente si rinnova l'operazione anche senza che venga pagata la differenza.

La perizia del fatto 38 circa l'affare di Elia Cavaliere, cioè dei maranghi 25 mila durò per ben due ore. Sarebbe il mettersi in un ginepraio il voler riferire per filo e per segno quanto fu detto le domande della difesa, della parte civile, del P. M. e le risposte, i libri citati, le date, le cifre ecc. Neppure il più provetto nella computisteria sarebbe capace di venire a capo. Però la conclusione si fu da parte persino dei due periti dell'accusa (conclusioni che si registrò a verbale) che per parte di Elia Cavaliere l'affare dei maranghi fu regolarissimo.

Ciò concorda colla deposizione del teste Hahum, Levi, Errera Moisé ed altri. Inoltre fu pure iscritta a verbale altra dichiarazione del perito di accusa Millossovich, che se nell'operazione non si fosse riscontrata la cointeressenza dell'Osio e del Minerbi, neppure durante l'istruttoria essi periti avrebbero trovato nulla a ca-

rico di Elia Cavaliere. Aggiunge ancora che se nella liquidazione del 31 dicembre 1879 si fosse preso per base il prezzo di L. 22,50 dei maranghi invece che 22, alla liquidazione finale la Banca avrebbe dovuto restituire le L. 12,500 ad Elia Cavaliere.

Il P. M. domanda la lettura dello Statuto e del Regolamento della Banca, e ciò si farà.

La Parte Civile vuole venga citato per domani il teste Salimbeni.

L'udienza è levata alle ore 4 3/4.

Ultime Notizie

(Dai giornali)

La commissione parlamentare non approvò con voti otto contro otto la proposta di Nicotera per ritorno al collegio uninominale. Anche Depretis erasi pronunciato contrario a questo ritorno.

Il governo austro-ungarico aderì di cooperare a togliere il contrabbando alla frontiera, e dette ordini precisi in proposito. Giunge notizia che nel Trentino la gendarmeria austriaca arrestò dei contrabbandieri che recavansi in Italia.

(Nostrì dispacci)

Roma, 23, ore 9.45 ant.

La commissione parlamentare sull'aumento d'imposte diminuì di dieci lire la tassa sul glucosio ed economizzò cinque milioni sulle spese facoltative dei ministeri. (Magliani sta male!)

Il prof. Scupfer si dimise dalla presidenza della facoltà giuridica per una mozione di biasimo contro lui votata su proposta del rettore, voto che era anche contro il ministro, che, non autorizzato, aveagli fatte scuse anche a nome del rettore che ne aveva deplorate le assenze dal Consiglio accademico.

Confermasi che l'ufficio di pulizia inventato dal Casalis chiamò a sé un ex-giornalista clericale. È certo Sante Giubilei. (Sempre avanti...)

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 22. — Landtag. Il ministro delle finanze dichiara di non essere partigiano fanatico del monometallismo aureo — Ma la questione del bimetalismo è d'indole internazionale. Il governo la seguirà con benevola attenzione — Ma da questo alla introduzione assoluta del bimetalismo ci corre grande distanza.

Berlino, 22. — La Banca dell'Impero ha fissato lo sconto al 3 1/2.

Madrid, 22. — L'Italia ha dato gradimento alla nomina di Rascon a ministro di Spagna presso il Quirinale.

Parigi, 22. — Grey ricevette Albarada, presentando le credenziali. Discorsi cordialissimi.

Parigi, 22. — I giornali repubblicani dicono che lo scacco del ministero circa l'amnistia è senza gravità. Il risultato fu dovuto a difetto di tattica. I giornali monarchici dicono invece, che il Governo ha ricevuto una grave ferita.

Cose inglesi

Londra, 22. — La maggior parte dei giornali esprimono soddisfazione pel discorso della Regina, massime per i paragrafi relativi agli affari esteri.

Il Times e lo Standard approvano le dichiarazioni di Salisbury riguardo all'attitudine della Serbia e della Grecia; sperano che Salisbury riuscirà a mantenere la pace in Oriente.

Londra, 22. — Il Bluebook sugli affari di Eirmania contiene numerosi dispacci, dimostranti l'insolenza costante di Thibo verso gli inglesi, la corrispondenza fra la Francia e l'Inghilterra riguardo al trattato franco-birmano, altri documenti, nonché dispacci sulle operazioni militari.

Nei Balcani

Sofia, 22. — Tsenoff, ministro degli esteri, è partito per Costantinopoli con Galodan.

Londra, 22. — Il Times ha da Pietroburgo: La Germania e l'Austria solo risposero finora alle nuove proteste coattive, di cui la Russia prese l'iniziativa. Esse si dichiarano in massima d'accordo con la Russia.

Pietroburgo, 22. — I tre imperi cercano di intendersi sulle misure coattive contro i tre stati, rifiutatisi di demobilizzare. Nessuna proposizione formale fu fatta.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

DATE DEL FERRO a vostra figlia, — diceva un medico ad una madre, che lo consultò per sua figlia, ammalata di anemia e clorosi. — Ma qual Ferro devo dare a mia figlia? gli domandò la madre. — IL FERRO BRAVAIS, le rispose il medico, giacché è la preparazione che si avvicina di più alla forma, sotto la quale è contenuto il Ferro nel sangue, ed in conseguenza, i suoi effetti sono superiori a quelli di tutti gli altri ferruginosi.
Deposito nella maggior parte delle Farmacie.

RIPRODUZIONE EQUINA

Il sottoscritto porta a conoscenza del pubblico che alle Camazzole saranno quest'anno dedicati alla riproduzione equina i seguenti stalloni:

ISOLIERO figlio di Torreador p. s. inglese e di Guzza figlia di un cavallo russo della razza Orloff che apparteneva al principe d'Artemberg e poi al sig. Nardi di Mestrino.

ANGELUS lus e di Absolution figlia di Muscovite e Conversion puro sangue inglese.

LEOPARDI p. s. inglese figlio di Pacifico e di Nice Girl figlia di Heir at Law e Queen of the Jungle.

NAGRAD figlio di Krolik figlio di Leb-dy I, e di Nimpba da Prigoskai nipote questo di Barss.

La tassa di monta è fissata per Isoliero in L. 10 — per Angelus in L. 20 — per Leopardi in L. 30 — e per Nagrad in L. 100.

La monta comincerà il 15 Febbraio e terminerà il 10 Luglio.

Le cavalle dovranno essere presentate alla Stazione di Monta di Camazzole.

In apposita scuderia potranno le cavalle essere colà custodite e verrà loro somministrato buonissimo fieno e buona avena a 10 centesimi al chilogrammo il primo ed a 20 centesimi la seconda.

Valgono per il numero dei salti e per le discipline che regolano la monta quelle adottate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per la monta degli stalloni appartenenti allo Stato.

Le iscrizioni devono essere annunciate con lettera indirizzata:

All'agenzia cavalli del Sig. Ing. Vincenzo Stefano Breda Ponte di Brenta.

Ponte di Brenta li 6 gennaio 1886.

Ing. Vincenzo Stefano Breda.

Camazzole è frazione del Comune di Carmignano di Brenta, il cui territorio è attraversato da una linea ferroviaria Vicenza Treviso.

A Carmignano c'è una Stazione con piano caricatore e la Stazione di monta Camazzole dista dalla Stazione ferroviaria quattro chilometri circa di buona strada ruotabile.

PRESTITO A PREMI

DELL'ASSOCIAZIONE

DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

Si ricorda ai signori sottoscrittori delle Obbligazioni del Prestito a Premi della Croce Rossa Italiana, che col 25 corrente scade l'ultima rata di L. 11,50 per Obbligazione, da effettuarsi presso la sottoscritta Banca o presso gli incaricati stessi dell'emissione.

La pari tempo si rammenta ai signori sottoscrittori che in base del Programma di Emissione sarebbero perduti i pagamenti già fatti quando non fossero completati ai termini del Programma stesso.

Roma Milano Genova, 20 genn. 1886.

Banca Generale.

Pastiglie Pettorali Incisive

contro la TOSSE

(Vedi avviso IV Pagina)

PREMIATA FABBRICA

Borgo Codalunga N. 4759 **Cappelli** Borgo Codalunga N. 4759

GIUSEPPE INDRE

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di

Cappelli a cilindro

di seta, di feltro bassi sul fusto di tela, detti di tutto feltro flosci, neri e chiari.

GIBUS PER SOCIETÀ

Cappellini per Fanciulli

Cappelli per Sacerdoti

FELTRI PER SIGNORE

BERRETE DI SETA, ecc.

Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente.

Drogheria-Piazza

PADOVA

Piazza delle Erbe, Angolo Via Fabbri, 360.

Fabbrica Mostarde Mandorlati

Panattoni di Milano

ASSORTIMENTO MOSTARDE E TORRONI

d'ogni qualità

Vini - Lignori - Dolci - Cioccolate

Specialità diverse

Unico deposito delle Caramelle della casa BARRATI MILANO di Torino.

Specialità concie Trevisana

Confezionatura e spedizione di pacchi postali e ferroviari.

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 8, vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

LEZIONI

di Scherma ginnastica e ballo

Sono principiate le lezioni speciali di ginnastica e ballo per le fanciulle e bambini.

Le lezioni di scherma seguono dalle 7 ant. alla mezzanotte, meno l'ora destinata per fanciulli e quella del ballo per gli adulti che ha luogo dalle 7 alle 8 di sera.

Federico Cesarano.

COMUNE DI LEGNARO

È aperto fino a 10 febbraio p. v. il concorso al posto di MEDICO CONDOTTO COMUNALE di LEGNARO. Stipendio L. 2400. Abitanti 3630, dei quali metà hanno diritto a cura gratuita. Entrata in funzioni 1 Marzo 1886. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria di quel Municipio.

Latteria Pavovana

alla Centrale Via dei Servi N. 1068

Tre anni di continuato esercizio

VENDITA

Latte - sano puro non adulterato - genuino - Burro - formaggi - ricotta - Panna da caffè - e la solita Panna montata.

Estrazione di Venezia

del 23 Gennaio

27 - 30 - 52 - 84 - 87

**LE TANTO RINOMATE
PASTIGLIE ALLA CODEINA
DEL DOTTOR BECHER**

(da non confondersi colle numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del Dottor Becher se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prurito alla gola, dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i Medici possono prescrivere adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

DIFFIDA

Degli audaci contraffattori hanno falsificato le Pastiglie del Dott. Becher imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Per ciò la Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sulla istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala 16, — Roma, via di Pietro, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — In Padova presso le farmacie Pianeri Mauro, Cornelio, Zanetti, Poli e Zambelli

Scatola L. 1.50 — 1/2 Scatola L. 1.
Con Cent. 50 d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia.

Viglietti da Visita a L. 1.50 al centinajo

**ANTICHE
PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE**

CONTRO LA

TOSSE

DELLA FARMACIA DALLA CHIARA IN VERONA

Prescritte dai Signori Medici a preferenza di altre specialità consimili nella cura della **Tosse nervosa-bronchiale**, di **raffreddore** e **canina** dei fanciulli. Non confondere queste rinomate Pastiglie Pettorali Incisive con altre imitate. Taluno avido di guadagno con poco onesta speculazione cercò imitarne la forma, il colore e sapore. DOMANDARE quindi sempre ai Signori Farmacisti: **PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA DI VERONA**. — Prezzo cent. 70. — Numerosi attestati da ogni parte d'Italia ed estero si spediscono a richiesta. Deposito nelle principali Farmacie. — Per qualche quantità sconto conveniente.

Dirigere le domande col saldo meno lo sconto del 20 0/0 alla Farmacia DALLA CHIARA in Verona — Per Padova sono depositari i signori Pianeri e Mauro, Cornelio, Bernardi e Durer.

Il Sarto Elegante
RIVISTA DELLE MODE PER SIGNORI

Esce il 1 d'ogni Mese

Il Sarto Elegante dà per ogni fascicolo (uno al mese): — due pagine di spiegazioni per i modelli e di insegnamento pratico relativo ai tagli, ecc., — due grandi tavole, una con parecchi modelli tracciati, con le misure per abiti da uomo, a norma delle stagioni e per vari usi; la seconda con un modello tracciato, a grandezza naturale, per qualcuno dei capi di vestiario per uomo — e, infine, un grande tableau colorito all'acquarello, che reca 5 figurini d'abiti completi con le tinte più indicate della moda.

Il Sarto Elegante dà inoltre:
Ogni 3 mesi un grande tableau, pure colorito all'acquarello, con tutti i figurini di costumi per fanciulli e giovinetti;
Ogni 6 mesi una grande tavola con due o più figurini delle novità per la stagione prossima.

Prezzi d'Abbonamento
Anno L. 18 | Semestre L. 10
Pagamenti anticipati con lettera raccomandata o vaglia postale diretti al Sarto Elegante, MILANO.

Si accettano abbonamenti solo con una delle seguenti decorrenze: 1 Aprile e 1 Ottobre anche presso l'Amministrazione del giornale Il Bacchiglione.

GRATIS Numeri di saggio ai Sarti che li domandano.

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO DI FOSFATO

DI CALCE

Del Dr. CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone quadrato (modello depositato), la signatura del Dr. CHURCHILL e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi. Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:
A. Manzoni e C., Milano.
Sinimberghi, Roma.
Kernot, Napoli.
Robertis e C., Firenze.

In Padova presso le farmacie Pianeri, Mauro, Cornelio, Zanetti.

TOPICO BERTRAND AINE

IL SOLO BREVETTATO
Vendita autorizzata con Decreto Corte Cassazione, 8 Luglio 1884
40 ANNI DI SUCCESSI

INFANTILI SILECONTRI:
Dolori Reumatici, Malattie, Sciatiche, Tossi ribelli, Fissure di Petto, Dolori di Seni, ecc., ecc.
Prezzo: da 2 0.50 a 2 3.

INVIO FRANCO CONTRO FRANCOBOLLI
Farm. BERTRAND AINE, 21, place Bellecour, a Lyon
Diffidate delle Contraffattorie
Esigete la Firma Bertrand Aine e la Marca di Fabbrica qui contro.
Depositi per l'Italia presso: A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.

In Padova presso Cornelio, Poli, Zanetti.

PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ
DI
A. MIGONE, C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 — Parigi 1878 — Monza 1880
e a quella Nazionale di Sicilia 1882
colta più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA D'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone . . .	L. 2 50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 50
Acqua Toiletta	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 4 —
Polvere Riso	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 —
Busta	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto gradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
» elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il Fernet Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F. LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta dal Sindaco di Napoli, pel Prefatto segue la firma.

3586

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E TONIFICATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calle (propria) —
In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (propria) —
la scatola più l'imballaggio. L. 1,40

LA CASA DI FIRENZE È SOPPR.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricevute scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

5330

Ernesto Pagliano